10 Anni... 10 domande

a cura di Giuseppe Bonfanti

Mentre ci avviamo alla casa di don Gino, per 10 anni parroco a Seriate, cerchiamo di farci una idea della sua solidità pastorale. È un impatto di fede e concretezza per il piccolo gruppo di ragazzi del Cre che hanno in mente un video per il lab. MM (multimedia). Sono le 15:00 del 22 giugno e ci accoglie sulla porta con uno sguardo attratto dalle novità. C'è una componente di prete da periferia e un'altrettanta forte componente missionaria in quest'uomo che, nonostante le fatiche di essere sacerdoti in epoca di regressioni, non ha rinunciato a credere e mostrare Cristo. Posizioniamo videocamera e microfono in salotto. Da una finestra si intravede il sagrato vuoto e le colonne della chiesa Ss. Redentore. Altre fedi percorrono la ex statale che si stringe tra il colonnato e i negozi del centro storico. «Tra un'ora devo essere a un funerale», dice pacatamente scrutando con occhi ricettivi, chiari nel comunicare, un cenno di comprensione. Dai ragazzi aspetta l'inatteso.
A settembre don Gino cambia destinazione. Ha tratti del volto scolpiti da esperienze diverse accumulate nei suoi 67 anni. Pensiamo che la sua vita fatta di carità e fedeltà alla Chiesa siano l'esempio di come un certo cristianesimo abbia ancora la forza di resistere e di vivere.

1. 2005 - 2015. Cosa ha trovato a Seriate?

A Seriate ho trovato ciò che non pensavo: la gente è buona, brava. Non che mi aspettassi una Seriate cattiva! Me l'aspettavo una città grande, per cui anonima, la gente che non si conosce, ma è perché non la conoscevo Seriate. E invece ho trovato un contesto sociale molto unito dove la gente si conosce, tolte certamente le frange nuove che ci sono e son tante perché è grande Seriate. Ecco, però il nucleo storico di Seriate è ben coeso. Questo l'ho notato quando sono arrivato.

2. Riavvolgendo il nastro di 10 anni, dopo tutto l'impegno, gli incontri, le preghiere, le opere caritatevoli della nostra parrocchia, non le viene da domandarsi se ne è valsa veramente la pena?

Io credo di sì, perché nessuna esperienza di vita, se vissuta bene, non solo i successi ma anche gli insuccessi, nessuna cosa che ti è capitata non ti ha arricchito, sia in bene che in male. Anche l'insuccesso arricchisce. Anche la delusione, perché in 10 anni, mica sempre hai avuto soddisfazioni! Però, ripeto, con uno stile spontaneo e semplice, rispettando sempre gli altri, qualsiasi altro, io mi sono sempre trovato bene, non ho mai avuto dei grossi problemi di carattere razionale con le persone.

3. Nel suo ministero sacerdotale che posto hanno avuto le emozioni?

Il posto che hanno in tutte le persone. Ci sono emozioni che ho sempre cercato di controllare facendole diventare ragionevoli, perché l'emozione non è mai ragionevole, perché nasce dal cuore, spontanea, se non la blocchi va in bene o in male. Invece l'emozione è una cosa importante, bella, che va però gestita, lavorata, come la farina che va lavorata e poi diventa pane. Se non la lavori bene diventa farina rovinata.

4. È considerato un filosofo per le sue prediche ben argomentate, ma in un tempo e spazio dove la gente ragiona solo con i parametri della tecnica e della scienza, non si è sentito qualche volta un pesce fuor d'acqua?

Qualche tentazione a volte ti viene. Quando ero adolescente, prete giovane, sentivo il mio parroco che predicava molto bene. Io ero un giovane curato e dicevo "io non predicherò mai come questa persona, filosofo, teologo". E mi sentivo un po' a disagio. Quando sono riuscito a rimuovere questo disagio mi sono detto "voglio predicare come son capace io" e ho iniziato a predicare. Non mi sono messo lì a dire: adesso predico da filosofo, da teologo. No, normalmente dico quello che sento, dopo sì, mi lascio prendere un po' la mano dalla filosofia e teologia perché erano le materie che più mi garbavano. Solo per fare un esempio, ma non scrivetelo. Ieri un messaggio sms mi ringraziava per l'omelia che avevo fatto, quindi vuol dire che non sono proprio fuori fase.

5. Cosa le verrebbe in mente di dire a chi tratta Dio come una vecchia istituzione, cioè a chi è tentato di addomesticare la figura più paradossale della storia dell'uomo, Gesù?

Di conoscerlo. Di conoscerlo. Perché chi non lo conosce lo addomestica. Tutti gli anni seguo i cresimandi adulti, cioè di 20, 23, 28, 30 anni che non hanno fatto cresima e ... raccontando la vita di Gesù, senza leggerla. Ti restano lì con la bocca aperta, come se non avessero mai sentito parlare di Gesù e poi se chiedo loro "ma voi è la prima volta che sentite parlare di Gesù Cristo?" e loro rispondono "sì, ne abbiamo sentito parlare, ma che noia". D'altra parte anch'io quando lo sentivo dalle mie catechiste o le mie suore quando ero bambino dicevo "speriamo che la smettano", poi diventando grande, se trovi qualcuno che te lo racconta Gesù, oppure che lo leggi ... e beh, è l'unica persona che è irripetibile, come tutti noi siamo irripetibili, ma, come per esempio, il discorso paradossale che fa è irripetibile. Insomma, io ricordo quando ero in liceo, ero in crisi, perché non sono nato prete, uno ad un certo punto durante la sua vita lo decide, e mi avevano messo in crisi un po' tutti i filosofi, perché in liceo si studia filosofia - Kant, Cartesio, Hegel, San Tomaso, Aristotele, Socrate etc. -, e io: "ma hanno ragione tutti, perché tutti dicevano una parte di verità" e allora mi domandavo "cosa faccio nella vita? perché sto scegliendo la verità, la strada". Avevo 19 anni, terza liceo classico. Allora ho messo in fila tutti con Gesù Cristo. Alla fine ho detto: "Gesù Cristo, questo qui lo seguo perché o è matto o è Dio". Cioè, nessuno degli altri diceva, non so ... "se volete venire con me sappiate che non avrete una casa ... le volpi hanno le tane, gli uccelli il nido ma io non so dove posare il capo", oppure "Venite con me prendete la vostra croce". Per attrarre uno deve contarla su bella grossa come chi dice "venite con me che vi risolvo tutti i problemi "... ne conosco uno, ma non faccio nomi ... sono i nostri politici, è in genere la politica che è una serie di promesse

che ti fanno in buona fede al momento ma sanno che non riescono a mantenerle, però per attrarre la gente promettono ... Mentre Gesù Cristo dice "ma, se volete venire dietro a me mettetevi all'ultimo posto". Questo io ho seguito. Valeva la pena? Fino adesso non mi sono ancora pentito, se mi pentirò verrò ad avvisarvi.

6. Perché è così difficile considerare le conosciutissime parole del Vangelo come nuove?

È difficile perché non coincidono con il modo di pensare dell'uomo, anche del mio pensare. Faccio un esempio: se io riesco, quando sono in fila, a fregare lui e andare davanti là in posta ... ma il Signore non dice queste cose. Uno può dire: "mangiato io mangiato tutti ... e chi se ne frega - scusate la parola - di quelli che stanno morendo di fame o stanno annegando là in mezzo al mare", ma questo è il nostro modo di pensare. Gesù non la pensa così. È per questo che diventa difficile quello che dice Gesù.

7. Se immaginasse di essere un pagano, o un ateo, o un pessimista, come si sentirebbe se per la prima volta si trovasse davanti al Vangelo?

Mah, forse mi incuriosirebbe. Comincerei a leggerlo. Forse. A meno che fossi già una persona che ha dei preconcetti nei confronti di questa fede. Non voglio dare adesso dei giudizi, però do dei giudizi. L'altro giorno, è la prima volta qui a Seriate che mi capita, mi fermano i testimoni di Geova, li ho ascoltati un attimo, poi mi dicono "ma lei ha dei pregiudizi su di noi?" e io dico "no, non ho pregiudizi, ho dei giudizi", ma nel senso buono, cioè è inutile che mi diate quel libro, non lo leggo. Ecco, invece con Gesù Cristo, se fossi ateo ... non lo so.
Pasolini, ha fatto il film più bello su Gesù Cristo. *Vangelo secondo Matteo* è di Pasolini. Pasolini non è tutto da ricopiare, era un ateo, ma lui dice che ha trovato sul comodino di una stanza d'albergo la Bibbia. L'ha aperta alle pagine del vangelo di Matteo e l'ha letto tutto quella sera; il giorno dopo ha pensato di fare il film. Lui era nato in un contesto cristiano, però poi aveva lasciato perdere tutto, probabilmente gli è saltato in mente di leggere prima di prendere sonno ...
Io non ho mai letto il corano, tutto, ma se avessi tempo lo leggerei tutto, ma non perché voglio diventare musulmano, è una curiosità culturale.
E quindi, se fossi ateo e non ci credessi, lo farei col Vangelo, probabilmente.

8. Cristo è semplice, la Chiesa è complessa. Lei cosa ne pensa?

Mi hai beccato proprio sulla mia tesi. La mia tesi era: "Cristo che si fa storia e diventa Chiesa nel commento che Agostino ha fatto al vangelo di Giovanni". Per me la Chiesa è Gesù Cristo, non c'è niente da fare. Vada bene, vada male, sia da criticare, sbaglia, lor mica lor, etc. La Chiesa va riformata, sempre, è mia madre, ma Cristo si rende presente oggi nella storia con la Chiesa. Per cui per me Cristo e Chiesa coincidono. Cioè, se obbedisco a Cristo devo obbedire anche alla Chiesa. Dopo, certo, ci sono nella Chiesa alcune cose che non vanno, a livello disciplinare, allora lì bisogna intervenire, però se il Papa mi dice una cosa, io la ascolto e la faccio, se riesco, perché anche il Vangelo non è che riusciamo a seguirlo tutto. Perché ho questa idea: la Chiesa è Gesù Cristo. Per esempio, metti il tema del celibato del sacerdozio. Non l'ha inventato Gesù Cristo, però io non

sono mai stato d'accordo sul matrimonio dei sacerdoti. Se domani la Chiesa cambia è Cristo che cambia. Ma quando la Chiesa ha deciso che i preti non si sposavano non ha deciso Gesù Cristo, ha deciso la Chiesa, per cui la accolgo, accetto. È inutile che stia lì a discuterne tanto. E, appunto, la Chiesa, essendo Gesù Cristo, può cambiare le cose: come ha iniziato questo, così lo può terminare ... come tante altre cose. Qualcuno diceva che la Chiesa è madre e matrice nel senso che ... faccio un esempio: un tempo i vecchi annusavano il tabacco, io vedevo mia nonna che annusava il tabacco, a me faceva un po' schifo sta roba, mia mamma invece no. Ma, supponiamo che mia mamma mi avesse fatto annusare il tabacco! Io l'avrei provato perché me lo dava mia mamma anche se a me non piaceva. Quindi ecco cosa significa madre e matrice. Se il monsignorato me lo da la Chiesa, che a me proprio non importa nulla, va be', prendiamolo, "me lo da mia mamma"!

9. Ogni anno un pellegrinaggio. Che cosa lo affascina?

Beh, tante cose. Il bello, che è un concetto un po' filosofico che vuol dire tutto e che vuol dire anche arte, certi posti. L'esperienza religiosa la puoi fare anche a Stezzano, tanto per fare un esempio, senza andare a Czestochowa etc... Per cui, più che altro, oltre all'esperienza religiosa, mi affascina il vedere cose nuove,

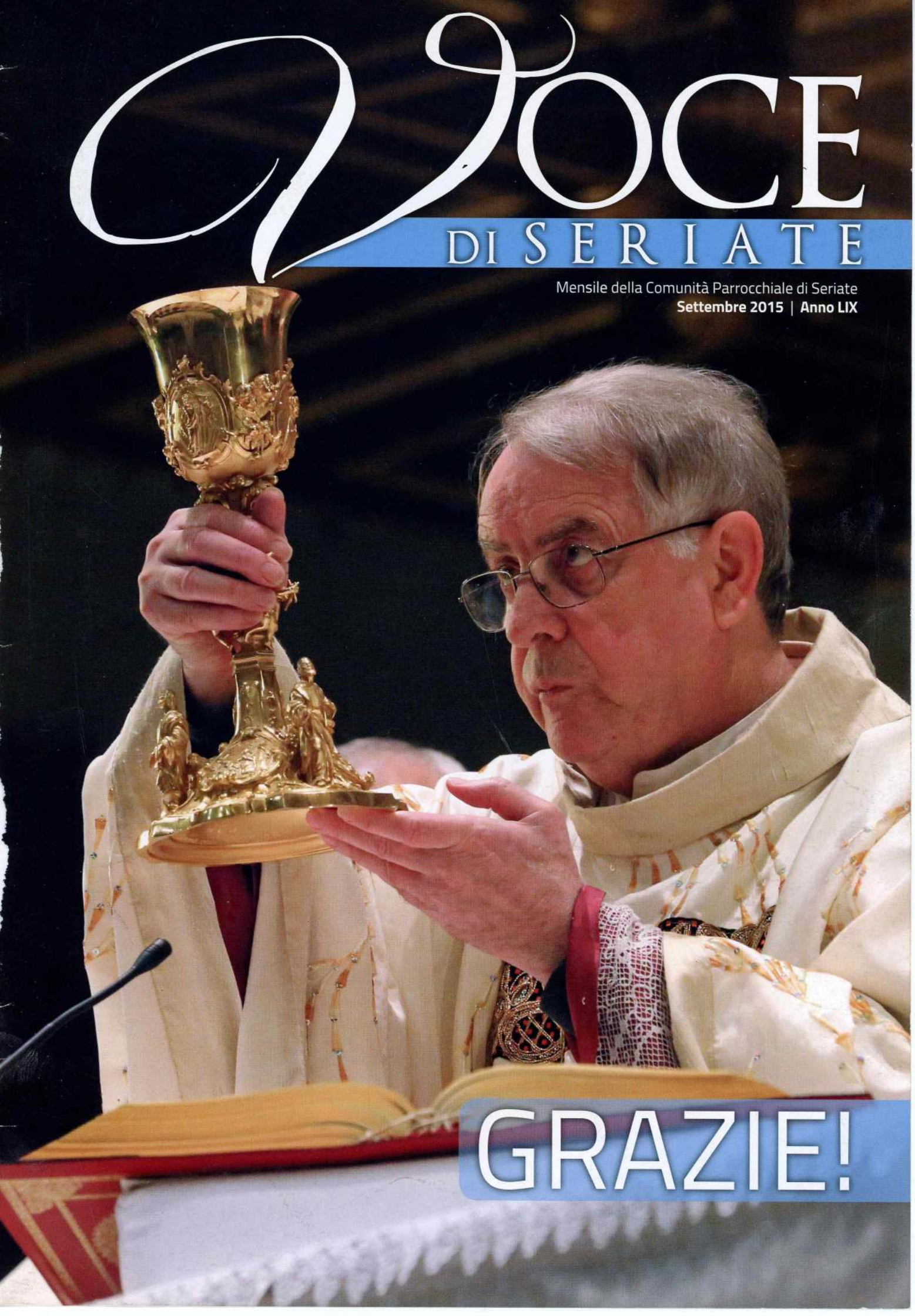
paesi nuovi, gente nuova, cucina diversa, ... abituarsi anche alla cucina diversa. E poi il bello. Vai al Prado ... eh, è splendido! Io sono uscito da quel museo con della gente che mi spiegava i quadri sennò probabilmente non l'avrei gustato così tanto: "il bello"!

10. Ci può dire un hashtag a bruciapelo per i suoi parrocchiani?

#cercatediessereunacosasola

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Settembre 2015 | Anno LIX



GRAZIE!